

DESIGN
PERSON
CON
NENT
TERRA

Mnemosphere. *Dispositivi per l'allestimento della memoria dei luoghi attraverso le emozioni*

Marta Elisa Cecchi

Politecnico di Milano

Clorinda Sissi Galasso

Politecnico di Milano

Ingrid Calvo Ivanovic

Politecnico di Milano

Ambra Borin

Politecnico di Milano

Claudia Mastrantoni

Politecnico di Milano

Martina Scagnoli

Politecnico di Milano

324



Abstract

La trasmissione del ricordo sembra essere un'ossessione del nostro tempo. Il design, in quanto competenza creativa e strumento attivo per la valorizzazione della cultura, consente di espandere l'orizzonte degli studi sulla memoria. Il progetto "Mnemosphere", attraverso un approccio interdisciplinare, ha come oggetto l'indagine delle diverse modalità in cui l'identità e la memoria dei luoghi vengono progettate e comunicate attraverso spazi esperienziali capaci di stimolare emozioni. In questo contesto, lo studio si propone di contribuire allo sviluppo di un maggior coinvolgimento tra territori e comunità locali. Per fare ciò la ricerca intende analizzare sistemi e dispositivi di attivazione e stabilizzazione della memoria dei luoghi in spazi allestitivi e atmosferici, coniugando la salvaguardia del territorio con la necessità di documentarne e diffonderne la storia, intesa come narrazione collettiva e connettiva. Mettendo a sistema le competenze e gli strumenti offerti dalla cultura del progetto e ponendo attenzione sia ai nuovi linguaggi sia alle nuove tecnologie, la ricerca mira a contribuire alla comprensione dei legami tra memoria, allestimento ed emozioni in termini di creazione di strumenti e linee guida a supporto della progettazione di spazi che superino il concetto tradizionale di luogo di memoria.

325

1. «[...] chiamerò dispositivo letteralmente qualunque cosa abbia in qualche modo la capacità di catturare, orientare, determinare, intercettare, modellare, controllare ed assicurare i gesti, le condotte, le opinioni e i discorsi degli esseri viventi». Cfr. G. Agamben, *Che cos'è un dispositivo?*, Nottetempo, Roma 2006.

2. È necessario sottolineare che la presente ricerca si è trovata a muovere i primi passi nel contesto di emergenza sanitaria SARS COV-2, e che ha inevitabilmente modificato i tempi di attivazione ed organizzazione delle attività, oltre che a rettificare alcuni passaggi metodologici previsti nel progetto di ricerca iniziale. Pertanto si è proceduto all'individuazione di attività e iniziative che mantenessero perseguibili gli obiettivi prefissati ma che si realizzassero attraverso modalità telematiche/on line di maggiore accessibilità, fruizione e sicurezza per i soggetti coinvolti.

“Mnemosphere” è un progetto di ricerca, ancora in corso, che nasce nel contesto della seconda edizione del bando MiniFARB, di assegnazione di fondi per progetti di ricerca interdisciplinari, promosso dal Dipartimento di Design del Politecnico di Milano e che coinvolge dottorandi e assegnisti di ricerca. Attraverso questo bando vengono promosse attività legate alle linee di ricerca definite dal Dipartimento di Eccellenza, promotrici di intersezione e sinergia tra i nuovi attori del Dipartimento. Quest'attività intende favorire la collaborazione ma anche la crescita e il riconoscimento dei ricercatori in ambito nazionale ed internazionale.

Introduzione

Considerando la “memoria del luogo” come concetto attivo e dinamico, non ancorato solamente al passato, si può espandere il suo orizzonte fino a farlo rientrare in un'ottica di tipo progettuale che comprenda diversi ambiti disciplinari. L'eredità del territorio può quindi dialogare con gli strumenti del presente venendo tradotta in nuove soluzioni comunicative e spaziali. Sotto questo punto di vista gli allestimenti espositivi hanno l'intrinseca capacità di restituire interessi e problematiche che attraversano il contesto storico e geografico, portando nuovamente in discussione apparati tradizionali, ma anche indicando inedite soluzioni per presentarli. Perché ci sia un allestimento occorre però mettere a sistema una serie di dispositivi, [...] tutti declinati in rapporto reciproco secondo le loro specifiche proprietà figurative, topologiche, metriche, materiche, cromatiche, luministiche ed ambientali, offerti all'esperienza e alla conoscenza emotiva di chi entra, percorre, sta, osserva e usa, avendone poi una memoria viva. (Ottolini, 2017: 10) Data la complessità intrinseca dell'asse memoria-emozioni-spazio, il progetto “Mnemosphere” muove dall'analisi di sistemi e dispositivi¹ di attivazione mnestica, in un'ottica di tipo multidisciplinare, con il fine di strutturare parametri e linee guida, in grado di rispondere alla necessità insita nella natura stessa della memoria dei luoghi di riattivarsi nella contemporaneità.

Carattere trasversale

Il progetto di ricerca è costituito da un team di ricerca composito, con background diversi, spinto da un obiettivo comune e con il fine di ottenere

molteplici declinazioni del tema. “Mnemosphere” basa quindi il suo approccio su una sinergica collaborazione tra ambiti disciplinari differenti. Il motore della ricerca è individuato nel dialogo tra il design della comunicazione per il territorio e il design degli allestimenti nella dimensione atmosferica, con particolare enfasi nella traduzione dei contenuti in un sistema per il progetto e la comprensione dello spazio mnestico costruito. Il carattere trasversale della ricerca si arricchisce poi con riferimenti allo studio e all'analisi delle emozioni, alla percezione cromatica, al design degli spazi temporanei e dei servizi. Per dirla con Walter Benjamin, «la memoria non è uno strumento di esplorazione del passato, bensì ne è lo scenario» (2003: 265). Allora la memoria dei luoghi è il contesto in cui gli attori interdisciplinari della ricerca si muovono, permettendo di approfondire le tematiche secondo prospettive e punti di vista diversi (fig.1). Il colore è uno degli elementi fondamentali nel progetto dell'esperienza dello spazio e della memoria. L'aspetto cromatico che caratterizza un ambiente permette di stimolare le risposte percettive ed emozionali negli individui, e ciò condiziona il loro comportamento (Kotler, 1973 in Yildirim, Akalinbaskaya and Hidayetoglu, 2007: 3233) e quindi la scrittura personale di ognuno. Secondo Birren (2006), i colori hanno differenti impatti emotivi e possono avere conseguenze su come le persone si relazionano con lo spazio e la memoria, evocando emozioni individuali e collettive. Il progetto di ricerca propone quindi un approccio allo studio del colore e del suo rapporto con la memoria e l'emozione in contesti spaziali: ambienti dove modelli complessi interagiscono con percezioni e comportamenti (Tofle, Schwarz, Voon e Max Royale, 2004). Lo studio del colore permette di far emergere la natura fisica della memoria che prima di tutto è frutto dei sensi e della percezione ed è quindi emotivamente carica. Nelle emozioni infatti sono coinvolti processi fisiologici complessi, [...] poiché la memoria influisce sugli organi del corpo e trascina il nostro essere somatico [...]. Gli oggetti sistematicamente collocati e rivisitati dalla mnemotecnica architettonica includono idee e sentimenti, che vengono interpretati come fondamenti di una scenografia collettiva. (Bruno, 2009: 21) In questo contesto si aggiunge l'esperienza spaziale che trova il suo focus esplorativo nella disciplina del design degli spazi e dei servizi la cui trasformazione e manipolazione dipendono non solo dalla percezione, ma anche dal sistema di azioni-interazioni che si svolgono in essi. La progettazione spaziale incontra spesso anche una ridefinizione dei parametri che consentono una migliore relazione ed interazione tra le persone, anche migliorando il senso di eredità condivisa di un luogo, incontrando la natura relazionale dei servizi. (Fassi, Galluzzo & Marlow, 2018).

Obiettivi

Nel contesto di dialogo interdisciplinare interno al design, la ricerca “Mnemosphere” indaga come si possa risvegliare la memoria dei luoghi attraverso l'allestimento, in chiave atmosferica, degli spazi. L'indagine si è così suddivisa in due obiettivi intermedi, che in maniera diversa e combinata intendono indagare il tema di ricerca sia da un punto di vista non soltanto teorico, ma anche pratico, ovvero:

– stabilire come le diverse discipline coinvolte nella ricerca contribuiscano in maniera specifica e trasversale alle tematiche dell'allestimento della memoria dei luoghi, a partire dalla letteratura esistente, insieme a momenti di confronto con la comunità scientifica di riferimento;

- indagare il tema di ricerca attraverso attività sul campo volte a raccogliere dati ed elementi utili alla definizione di parametri;
- analizzare, sintetizzare e interpretare in maniera critica i dati e le esperienze osservate e condotte, definendo così linee guida con cui fornire un contributo alla conoscenza del design nell'asse memoria-emozioni-spazi.

Attività

Dati gli obiettivi principali e intermedi individuati come premesse di questa ricerca, il progetto “Mnemosphere” si struttura in tre macro fasi d'intervento e relative attività specifiche di analisi e raccolta dati:

1. la prima fase, definita di “ricognizione”, affronta l'analisi dello stato dell'arte specifico per ogni ambito disciplinare, con lo scopo di raggiungere un *theoretical framework* condiviso e unitario;
2. la seconda fase, di “meta-analisi”, intende raccogliere dati di diversa natura attraverso attività sul campo;
3. la terza fase, di “sintesi”, è finalizzata alla determinazione di un sistema di parametri, linee guida e strumenti specifici, con conseguente sintesi e rielaborazione critica dei risultati ottenuti.

Attualmente il progetto è ancora in fase di avanzamento, specificatamente nella fase intermedia definita di “meta-analisi”, e pertanto non ha ancora raggiunto gli obiettivi e i risultati attesi.

Si procede quindi con la descrizione dei passaggi antecedenti che hanno permesso la progressiva evoluzione del progetto e alla presentazione della ricerca allo stato attuale.²

Fase 1 – Ricognizione

L'immediata intelligibilità di una parola composta sembra sbiadire nel momento stesso in cui si cerca di darne una definizione esatta e univoca. Questo meccanismo si verifica, compiutamente, quando si cerca di definire l'atmosfera di uno spazio o la memoria dei luoghi, che instaurano con il percipiente una connessione di tipo emozionale. La ricerca non si propone quindi di dare una definizione unica al concetto di “mnemosfera”, fulcro di questa riflessione, ma intende partire dall'intrinseca impalpabilità della sua sostanza e dalla pluralità di voci in essa contenuta. Il passo iniziale è stato quello di individuare una perimetrazione semantica del termine e della costellazione di concetti che la ricerca comprende. Da questa preliminare considerazione è derivata la necessità di individuare un *theoretical framework* che potesse fornire l'orientamento teorico della ricerca, insieme a un sistema di valori condiviso. Come primo output e strumento di navigazione della ricerca si è deciso di optare per un vocabolario che contenesse un lessico articolato di riferimento. Per fare ciò è stato predisposto un questionario di approfondimento interno al gruppo per stimolare sensibilità e specificità di ogni singolo componente, oltre a fungere da strumento e mezzo di “armonizzazione” delle vedute e delle prospettive personali. Strutturato secondo un elenco di quesiti a risposta aperta e chiusa, miranti all'analisi della dimensione multicomponentiale della struttura “mnemosferica”, il test dava modo di introdurre concetti chiave (etichette lessicali), descriverne le caratteristiche (chiarimenti semantici), indicarne possibili sinonimi (cluster di appartenenza) e l'identificazione dei livelli gerarchici percepiti fra i concetti, secondo diversi parametri e scale di valutazione (campi semantici). Data la sopraccitata impalpabilità del tema, particolare enfasi è stata riservata

all'individuazione di termini contrari che potessero “definire per negazione” concetti difficilmente esplicabili. Le risposte, a carattere auto-valutativo, sono state espresse secondo modalità, grafiche e verbali, eterogenee ed in dipendenza al campo di ricerca indagato. La conseguente analisi delle risposte è avvenuta primariamente in autonomia, per poi passare a un momento di discussione e confronto partecipato, tra il singolo componente ed il gruppo, che ha suggerito i principali e ulteriori punti di contatto fra gli ambiti disciplinari rappresentati da ognuno. La stesura del lessico di riferimento è stata redatta a partire dalla sintesi e dall'interpretazione condivisa delle risposte collezionate e dell'estrapolazione dei concetti chiave individuati da ogni singolo membro. Questa modalità di restituzione dei contenuti ha voluto tenere conto delle sfumature semantiche che ogni termine accoglie quando utilizzato nei diversi ambiti disciplinari. Il dizionario di “Mnemosphere” ha così sia valore specifico nei singoli campi disciplinari, sia valore corale nell'ambito della ricerca, e viene impiegato come strumento ermeneutico e di navigazione nella sfera memoria-emozioni-spazi. In aggiunta è stata individuata una serie di casi studio come modelli di riferimento per la progettazione degli spazi volti alla comunicazione e per la comprensione della memoria dei luoghi e del suo allestimento.

Fase 2 – Meta-analisi

Così come la valenza semantica dei termini definisce i limiti del linguaggio mediante l'analisi dei “simboli” linguistici, la sintassi si occupa del rapporto e delle relazioni fra i singoli elementi compositivi e le loro funzioni. Questa seconda fase, dopo la prima parte di inquadramento e definizione d'intenti, si concentra proprio su questo aspetto – analizzando le relazioni e le reazioni fra i singoli componenti –, quindi sulla valutazione e messa in pratica dei presupposti teorici e sulla loro conseguente implementazione. La visualizzazione dei contenuti risulta essere un aspetto fondamentale nella predisposizione di linee guida e parametri per la progettazione di spazi che comunichino e valorizzino la memoria dei luoghi. L'atmosfera di uno spazio o di un ambiente può rievocare visivamente qualcosa di già vissuto nella periferia della propria esistenza, riportando la memoria ad affiorare, senza che questa venga esplicitata verbalmente. Il potere evocativo delle immagini definite risulta così molto importante perché capaci di ricreare il senso del contesto e del luogo, così come anche l'orizzonte storico e culturale che le caratterizza. La definizione di un'identità grafica è risultata quindi necessaria per supportare il successivo sviluppo della ricerca.

Identità grafica

Il sistema grafico progettato ha l'obiettivo di integrare le diverse aree tematiche della ricerca, corrispondenti anche agli approcci dei singoli componenti del gruppo, focalizzandosi soprattutto sui loro punti di contatto. Il sistema si compone di elementi formali e cromatici coordinati e condivisi.

- L'aspetto formale del sistema è stato sviluppato a partire dalla circolarità come elemento con potenzialità dinamiche per la rappresentazione di concetti astratti, quali memoria ed emozioni, e come rimando all'elemento unificatore della sfera, che allude alla tridimensionalità dello spazio.

Si è deciso pertanto di non rappresentare contorni netti ma di utilizzare sfumature per rafforzare l'idea di intangibilità dei temi trattati, e favorire il legame tra concetti che sono connessi a livello di contenuto.

– Il perfezionamento dell’aspetto cromatico del sistema è partito dalla differenziazione delle cinque tematiche di sviluppo della ricerca, ovvero memoria, emozioni, colore, atmosfera e spazio. A ognuna è stato assegnato un codice cromatico, in cui ogni tematica è rappresentata da una sfumatura specifica: memoria-beige, emozione-arancione, colore-rosso, atmosfera-verde, spazio-blu. Le cinque tonalità principali presentano livelli diversi in termini di luminosità (alta, media e bassa) e saturazione (media e bassa), sottolineando le differenze e la complessità dei concetti rappresentati. Inoltre l’assenza di colori saturi facilita la comunicazione di una visualità che guarda al passato senza voler essere passatista o nostalgica. L’identità grafica riesce a superare le singolarità concettuali andando a individuare visivamente palette specifiche per ogni dialogo interdisciplinare. Viene così rappresentato l’asse principale memoria-emozioni-spazi attraverso la manifestazione del logo, ma anche le connessioni secondarie attraverso le miscele dei codici cromatici. Ad esempio, il rapporto tra memoria e atmosfera diventa beige-verde, e la relazione tra atmosfera, emozione e colore si presenta come palette verde-arancione-rosso (fig.2). L’incrocio visivo e concettuale tra i vari temi della ricerca è rappresentato dall’applicazione di miscele (*blends*) e sfumature tra i diversi colori. Questi codici cromatici verranno poi applicati per stratificare i concetti nelle immagini fotografiche che comporranno il *moodboard* del progetto di ricerca.

Moodboard come design tool

Lo strumento *moodboard* si configura come un aggregato di immagini evocative, visivamente stimolanti, in grado di rappresentare aspetti spaziali, qualità del movimento, proprietà materiali e prospettive estetiche. Questo *tool* permette di ispirare il pensiero creativo e guidare discussioni e riflessioni su nozioni astratte e concrete, facilitando il passaggio e la relazione intima fra le prerogative teoriche e i dettagli tecnici di un progetto. Il concetto di *mood* è per definizione legato a quello di atmosfera di uno spazio, poiché rappresenta lo stato d’animo di un ambiente, capace di coinvolgere e stimolare la persona che lo attraversa in quel preciso momento. Progettare il *mood* di uno spazio significa anche sollecitare le emozioni, i ricordi e le memorie legate ai luoghi. Date queste premesse è parso importante avviare un’attività di traduzione visiva dei contenuti attraverso questo sistema, in modo da utilizzare lo strumento di *moodboard* come vero e proprio dispositivo e *design tool* evocativo. Si è deciso poi di ibridarlo con una comunicazione di tipo social, optando per Instagram, considerando la vocazione visiva e connettiva della piattaforma. Attraverso l’impostazione di questo tipo di interfaccia vengono meglio esplicitati i toni e gli umori che vogliono essere diffusi e comunicati agli utenti, ispirando una partecipazione collettiva. L’estetica dei contenuti (Baule, 2014) è intesa come somma di elementi evocativi di varia natura volta alla creazione di un «paesaggio emozionale», un atlante virtuale composto da immagini, concetti e colori, che mira quindi a un approccio più “intimo” per un sempre maggiore coinvolgimento degli utenti nella ricerca. Questa modalità di comunicazione digitale rappresenta inoltre un importante strumento *in progress* di raccolta dati e di condivisione dei risultati ottenuti. È proprio tramite questi dispositivi che la ricerca potrà lanciare *open calls* di partecipazione al progetto, proponendo la raccolta di immagini e termini volti all’arricchimento del vocabolario. L’analisi delle immagini e dei vocaboli raccolti permetterà, attraverso un processo di progressiva astrazione simbolica

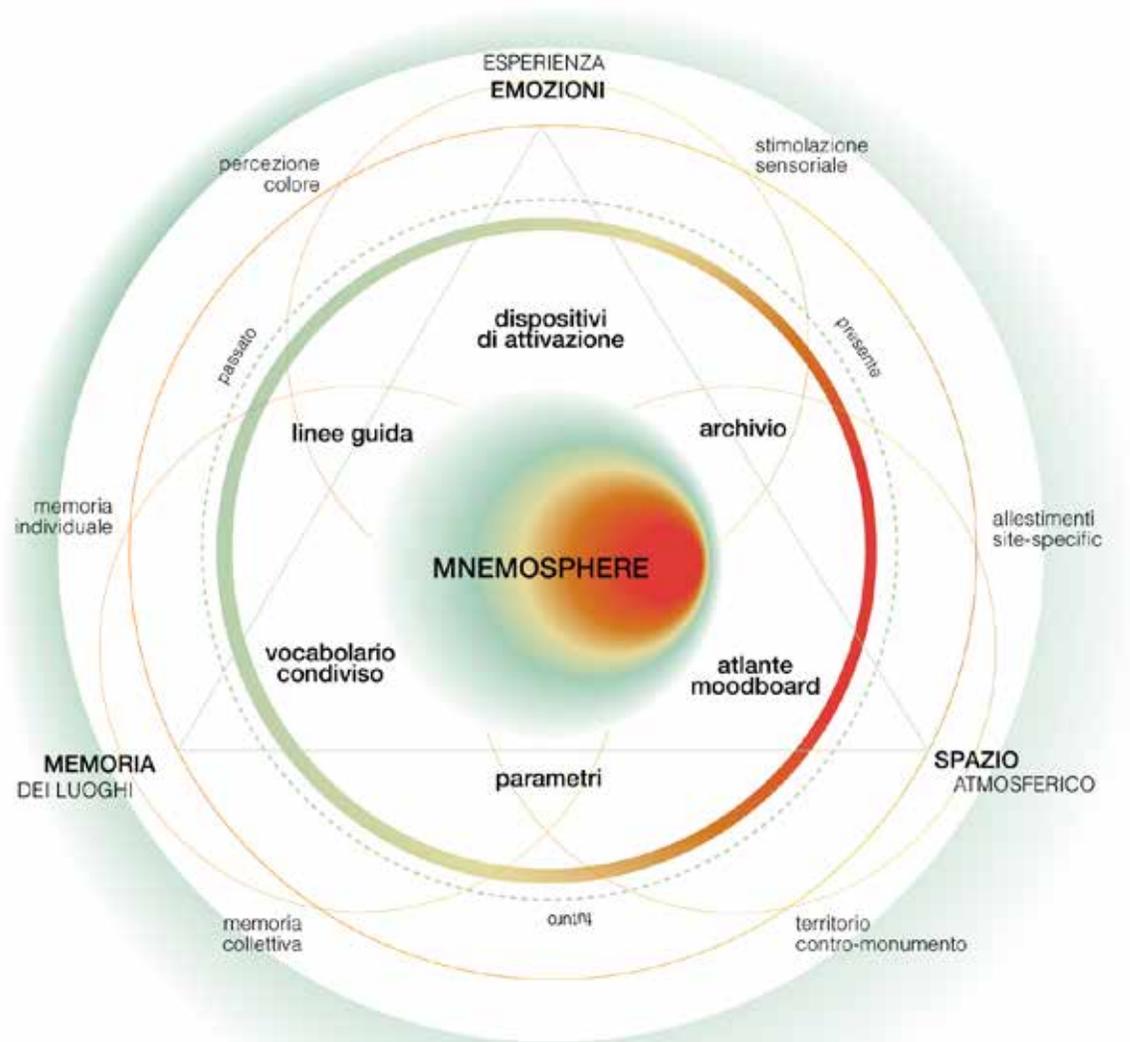
e segnica, di convertire tali dati in parametri e linee guida funzionali a comunicare gli specifici valori della ricerca.

Risultati attesi

Ci commuoviamo attraverso i ricordi e le associazioni, le emozioni e l’empatia che [i luoghi e gli spazi] risvegliano in noi. La novità [...] può commuoverci solo se è dotata della capacità di toccare qualcosa che già possediamo nel nostro essere più profondo. Ogni lavoro sgorga [...] dalla memoria, non da un’invenzione intellettuale senza radici. (Pallasmaa, 2011: 53). Il sistema di parametri, linee guida e strumenti, principale risultato atteso di “Mnemosphere”, permetterà azioni future volte a dare continuità alla ricerca e a un suo inserimento nel panorama nazionale ed internazionale. In particolare si prospetta l’utilizzo di tale sistema in ambiti progettuali e universitari, legati a tutte le discipline coinvolte, ma anche in contesti reali, connessi alla valorizzazione della memoria dei luoghi e all’allestimento degli spazi espositivi, come ad esempio industrie culturali creative, fondazioni, musei e archivi del territorio. Il fine ultimo è quello di innescare attorno al valore interdisciplinare del tema, il coinvolgimento di esperti e accademici, per presentare tale ricerca come ulteriore punto di vista sulla cultura del progetto.

Bibliografia

- Agamben, G. (2006). *Che cos’è un dispositivo?*. Roma: Nottetempo.
- Bassanelli, M. (2015). *Oltre il memoriale. Le tracce, lo spazio, il ricordo*. Sesto San Giovanni: Mimesis.
- Baule, G., et al. (2014). *Narrare il territorio. Dispositivi e strategie d’innovazione per gli spazi percepiti*. Atti del 5° STS Italia “A Matter of Design – Making Society through Science and Technology” (Politecnico di Milano, 12-14 giugno 2014). Milano: STS Italia.
- Benjamin, W. (2003), *Opere complete. Vol. V – Scritti 1932-1933*. Trad. it. di E. Gianni & H. Riediger. Torino: Einaudi.
- Birren, F. (2006). *Color Psychology and Color Therapy: A Factual Study of the Influence of Color on Human Life*. Whitefish, MT: Kessinger.
- Bruno, G. (2009). *Pubbliche intimità. Architetture e arti visive*. Milano: Bruno Mondadori.
- Ottolini, G. (2019). *Architettura degli allestimenti*. Firenze: Altralinea.
- Pallasmaa, J. (2011). *Lampi di pensiero. Fenomenologia della percezione in architettura*. Bologna: Pendragon.



Codice cromatico - Tonalità e associazioni concettuali



Miscele delle relazioni tra i concetti del progetto

Applicazione dei colori

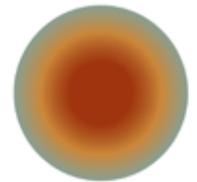
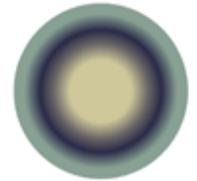


fig.1 Mappa "Mnemosphere", Gruppo di ricerca, 2020. Schema Interdisciplinarietà della ricerca, Mnemosphere.project.
fig.2 Identità grafica "Mnemosphere", Gruppo di ricerca, 2020. Codice cromatico e miscele colori, Mnemosphere.project.